



FINALMENTE IL SUD!

**MOZIONE
CONGRESSUALE
MOVIMENTO
EQUITÀ
TERRITORIALE**

**20
24**

Sintesi

| | |
|---|----|
| Costruire un paese uguale per tutti i cittadini | 01 |
| Diritti e Democrazia | 02 |
| Ambiente e Sviluppo | 03 |
| Lavoro e Formazione | 04 |
| Inclusione e Coesione | 05 |
| Infrastrutture e Mobilità | 06 |
| Salute | 07 |
| Fonti Energetiche e Agricoltura | 08 |
| Rapporti politici | 09 |

Costruire un Paese uguale per tutti i suoi cittadini

Il Movimento Equità Territoriale, fondato da Pino Aprile, si propone come voce e strumento dei cittadini del Sud impegnati nella lotta contro le disuguaglianze territoriali. Disuguaglianze che da troppo tempo i cittadini meridionali sono costretti a subire da uno Stato che pretende di definirsi unitario. Il nostro obiettivo è realizzare una vera equità territoriale, ribaltando la visione che ha guidato le politiche dei Governi degli ultimi trent'anni, e facendo del Sud la vera locomotiva del Paese.

Denunciamo il falso mito del Nord come locomotiva del Paese, una locomotiva che è stata alimentata da ingenti risorse pubbliche sottratte al resto della Nazione. Una realtà che non corrisponde alla verità, se non come strumento di propaganda per legittimare l'inesistente questione settentrionale, inventata dalla Lega Nord a scopi elettorali. La nostra azione politica si ispira all'articolo 3 della Costituzione Italiana, che stabilisce che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

Le disparità territoriali nei diritti dei cittadini rivestono un'importanza cruciale, poiché rappresentano una delle principali dimensioni delle disuguaglianze interpersonali. In Italia, tali disuguaglianze sono particolarmente marcate e tendono a non ridursi nel tempo. La differenza di reddito medio tra le diverse regioni italiane, con la Lombardia che registra una media di 27.890 euro e la Calabria solo 17.160 euro, evidenzia una disomogeneità che si riflette nelle dinamiche economiche locali e solleva questioni rilevanti in termini di equità fiscale, sviluppo economico e tutela ambientale. La crescita economica complessiva di un paese e il suo benessere dipendono dal contributo che tutti i territori possono offrire all'economia nazionale. Un paese non può progredire se molte delle sue aree rimangono indietro

Il Movimento Equità Territoriale, fondato da Pino Aprile, si propone come voce e strumento dei cittadini del Sud impegnati nella lotta contro le disuguaglianze territoriali. Disuguaglianze che da troppo tempo i cittadini meridionali sono costretti a subire da uno Stato che pretende di definirsi unitario. Il nostro obiettivo è realizzare una vera equità territoriale, ribaltando la visione che ha guidato le politiche dei Governi degli ultimi trent'anni, e facendo del Sud la vera locomotiva del Paese.

Denunciamo il falso mito del Nord come locomotiva del Paese, una locomotiva che è stata alimentata da ingenti risorse pubbliche sottratte al resto della Nazione. Una realtà che non corrisponde alla verità, se non come strumento di propaganda per legittimare l'inesistente questione settentrionale, inventata dalla Lega Nord a scopi elettorali.

La nostra azione politica si ispira all'articolo 3 della Costituzione Italiana, che stabilisce che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"

Riteniamo da sempre che sia fondamentale superare definitivamente l'iniqua e infame pratica della "spesa storica" nella distribuzione dei fondi pubblici destinati ai vari territori. Secondo questo principio, chi ha ricevuto e speso di più in passato in finanziamenti pubblici per infrastrutture e servizi sociali, continua ad avere di più nella ripartizione delle risorse nel presente e nel futuro.

La "spesa storica" è un concetto demenziale, la quintessenza di un'ingiustizia senza pari al mondo, una pratica che contrasta con ogni principio costituzionale, con il buon senso e con il semplice senso di giustizia. Essa è la causa principale della continua divaricazione socio-economica tra il centro-nord del Paese e il Mezzogiorno. A ciò si aggiunge la sistematica violazione del principio di addizionalità, richiamato più volte dagli organi dell'Unione Europea, secondo cui lo Stato italiano si sottrae costantemente al cofinanziamento dei fondi europei destinati alle regioni meridionali, che sono cruciali per ridurre i divari territoriali.

Un mix micidiale che rivela in modo drammatico quanto lo Stato italiano e l'apparato politico del nord-centro abbiano sempre mostrato totale indifferenza e cinismo verso il Mezzogiorno. Anzi, si prodigano attivamente per affossarlo e desertificarlo, sottraendo progressivamente risorse pubbliche che dovrebbero essere destinate al nostro territorio, quanto meno in proporzione alla popolazione residente.

Secondo le stime di SVIMEZ e dei Conti Pubblici Territoriali, ogni anno, per almeno gli ultimi venti anni, circa 60 miliardi di euro sono stati sottratti al Mezzogiorno. In altre parole, lo Stato centrale ha agito come un "Robin Hood al contrario", prelevando risorse dai territori più poveri per destinarle a quelli più ricchi.

Questi comportamenti ingiusti e scellerati non hanno risparmiato nemmeno la ripartizione delle risorse europee del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ottenute dall'Italia in misura maggiore rispetto agli altri Paesi dell'Unione, proprio per ridurre il gigantesco divario territoriale tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno. Tuttavia, la distribuzione dei fondi ha clamorosamente mancato di rispettare i vincoli di destinazione territoriale e le priorità fissate nel complesso quadro del dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (Next Generation EU), il cui obiettivo principale era la riduzione dei divari territoriali.

Il finanziamento per le nuove generazioni europee aveva come ragione d'essere proprio la diminuzione delle disuguaglianze territoriali all'interno dell'Unione Europea, e nel caso dell'Italia l'obiettivo primario doveva essere il riequilibrio del divario tra Nord e Sud. Secondo i principi europei, almeno il 70% di tali fondi avrebbe dovuto essere destinato ai territori meridionali. Tuttavia, lo Stato italiano ha destinato teoricamente solo circa il 20% di questi fondi al Sud, e in gran parte sotto forma di prestiti da restituire.

Sosteniamo altresì da sempre l'abolizione del comma 3 dell'art. 116 e la revisione delle materie concorrenti dell'art 117 della Costituzione Italiana che, nonostante il divario territoriale più pronunciato nell'intero continente europeo, consente di attribuire alle Regioni che ne facessero richiesta, ulteriori e particolari forme di autonomia, con aumento degli squilibri tra le Regioni italiane e del divario socio-economico tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Il Movimento Equità Territoriale, si pone dunque lo scopo di declinare la propria politica in azioni civiche, politiche e culturali soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia e di partecipare agli appuntamenti elettorali a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Intendiamo motivare i sentimenti, lanciare un messaggio per sostenere la causa e gli interessi del meridione, il nostro scopo primario è liberare le energie del Sud e delle isole per addivenire ad un nuovo modello di Stato e di economia che elimini le disuguaglianze e garantisca i diritti fondamentali, lo sviluppo sostenibile, la tutela ambientale, una sanità equa e i servizi sociali uguali per tutti i cittadini del Paese, ovunque essi risiedano.

Diritti e Democrazia

Il Movimento Equità Territoriale si batte per difendere i diritti umani e i diritti civili, adoperandosi per garantire il diritto di opinione, di espressione, di informazione e di manifestazione libera del proprio pensiero, difendendo pluralismo e imparzialità. Ci battiamo per garantire a tutti i cittadini, ovunque residenti, gli stessi diritti sociali e civili tramite l'istituzione di un giusto fondo perequativo delle risorse finanziarie (Art 117 della Costituzione, lettera e) e l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, o meglio ancora Livelli Unici delle Prestazioni, che "devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (Art 117 della Costituzione, lettera m). Supportiamo un'azione più incisiva di contrasto alle organizzazioni criminali e mafiose in tutto il Paese, nonché alle loro infiltrazioni all'interno delle istituzioni, agendo particolarmente sul versante della prevenzione con la lotta alla dispersione scolastica e uno sviluppo reale e concreto delle politiche attive del lavoro.

Ci battiamo per una informazione pubblica plurale ed equilibrata, che non screditi i territori e che sia bilanciata nella promozione delle culture, delle eccellenze, delle realtà produttive e delle specificità di tutte le aree del Paese, contro un apparato informativo e mediatico che purtroppo quasi sempre si mostra prevenuto e razzista nei confronti del Mezzogiorno raccontando un Sud stereotipato, contribuendo in modo decisivo a creare nell'immaginario collettivo nazionale e internazionale un Meridione criminale e palla al piede del Paese

Ambiente e Sviluppo

Le fonti energetiche rinnovabili devono essere implementate esclusivamente nel pieno rispetto dei territori e dei criteri di sostenibilità ambientale.

In Italia, le sei regioni meridionali – Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna – sono quelle che generano la maggior parte dell'energia eolica. Il Sud è stato individuato dal governo come un'area prioritaria per lo sviluppo delle energie alternative. Tuttavia, analizzando i dati sulla distribuzione degli impianti eolici, si osserva che nel Mezzogiorno sono stati installati ben 7.046 impianti, a fronte di soli 240 impianti tra Centro e Nord Italia. Questo fa sembrare che il vento soffi solo nelle regioni meridionali.

Nonostante ciò, la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolica e fotovoltaica) non ha apportato benefici concreti alla popolazione del Sud. Al contrario, il ridimensionamento occupazionale e il fenomeno dello spopolamento sono stati accentuati, contribuendo in modo indiretto al rafforzamento della produzione energetica per l'industria del Nord. Attualmente, il consumo del nostro territorio non ha generato alcun beneficio economico e sociale per le comunità locali, né per gli Enti Locali, né per i cittadini. Come Movimento per l'Equità Territoriale, riteniamo necessario invertire la rotta seguita fino ad oggi

È quindi fondamentale promuovere la creazione di "Comunità di Energie Rinnovabili", che permettano a famiglie e imprese del Sud di produrre autonomamente l'energia necessaria per soddisfare il loro fabbisogno, anche attraverso sistemi di stoccaggio energetico. Le aziende produttrici di energia e gli enti distributori devono risarcire gli utenti (famiglie e imprese) delle regioni meridionali con un risparmio economico del 50% sulle bollette energetiche. Inoltre, l'installazione o il potenziamento di nuovi impianti energetici deve essere accompagnato dalla realizzazione di centri di produzione delle macchine e dalla manutenzione nelle stesse aree del Sud, creando così occupazione e sviluppo locale.

La sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche, nonché il risparmio energetico in generale, sono priorità fondamentali per il nostro movimento. Le infrastrutture devono essere sicure ed eco-sostenibili, al fine di contribuire non solo alla sicurezza abitativa, ma anche alla protezione e al ripristino della biodiversità. I terreni demaniali comunali dovrebbero essere piantumati, coinvolgendo anche la partecipazione volontaria di privati e associazioni locali. I suoli devono essere protetti dal degrado e risanati, per migliorare la loro capacità di trattenere le risorse idriche scarse e prevenire il dissesto idrogeologico.

Sosteniamo il consumo consapevole e l'etichettatura trasparente, strumenti fondamentali per tutelare e valorizzare le filiere produttive del Mezzogiorno. Un'etichettatura che indichi chiaramente la località di provenienza e il produttore del prodotto può contribuire a garantire una maggiore equità economica per i coltivatori locali, incentivando al contempo il consumatore a preferire prodotti stagionali e a orientarsi verso una dieta più sana e corretta.

Il Movimento Equità Territoriale si impegna per il rafforzamento della legislazione ambientale e per la sua rigorosa applicazione a tutti i livelli. Promuoviamo azioni legali contro chi viola le normative e attività di sensibilizzazione attraverso programmi di educazione ambientale. Il nostro movimento è favorevole all'adozione di fonti energetiche alternative a quelle fossili, a condizione che vengano rispettati i principi di sicurezza, la tutela dell'ambiente e gli interessi economici e occupazionali delle comunità del Sud. La disuguaglianza territoriale si riflette inevitabilmente nelle diverse dinamiche economiche regionali e solleva questioni cruciali riguardo alla tutela ambientale, con la conseguente disparità nella capacità di risposta economica alle situazioni meteo eccezionali. Questi eventi, come dimostrato dai recenti disastri, hanno messo in evidenza come l'Italia non sia apparsa adeguatamente preparata. I danni economici e le perdite di vite umane sono ormai sotto gli occhi di tutti.

Alla luce delle tragiche esperienze delle ultime alluvioni, riteniamo fondamentale che le regioni adottino piani di difesa del territorio mirati a proteggere la vita dei cittadini. Inoltre, è indispensabile prevedere la creazione di un fondo per i ristori immediati a favore delle aziende e dei privati cittadini, con meccanismi di erogazione rapidi, sburocratizzati e in grado di rispondere prontamente a esigenze che, in caso di disastri naturali, sono particolarmente urgenti.

Lavoro e Formazione

Sosteniamo uno sviluppo economico distribuito equamente nei territori, formato da industrie ecosostenibili, soprattutto le piccole e medie imprese che hanno contribuito al successo del Made in Italy.

Crediamo in una riforma del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea che abbia per mandato la lotta alla disoccupazione al pari della stabilità economica e dei prezzi, sosteniamo il salario minimo europeo ed una equità fiscale spostando la tassazione dal reddito da lavoro al reddito da finanza e capitali.

Sono indispensabili norme europee sul lavoro, per proteggere i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi, i lavoratori a chiamata, quelli soggetti a contratti temporanei o occasionali, i lavoratori delle piattaforme digitali. Particolare attenzione necessita porre per garantire maggiore sicurezza e formazione al fine di contrastare efficacemente gli infortuni sul lavoro.

Vogliamo incrementare considerevolmente i finanziamenti indipendenti a ricerca e innovazione per affrontare le grandi sfide della società, valorizzando le università e i centri di ricerca meridionali ed evitando che sempre più persone professionalizzate, siano costrette ad emigrare.

Inclusione e Coesione

Il Movimento Equità Territoriale sostiene la necessità di rafforzare l'inclusione e la coesione territoriale per ridurre le disparità regionali per offrire a tutte le persone pari opportunità, indipendentemente da dove siano nate o vivano.

Rafforzando le economie locali e regionali si può costruire un ambiente di crescita nella Nazione, che incoraggia anche i giovani a riportare nelle loro comunità le competenze acquisite all'estero.

Vogliamo un'istruzione gratuita e accessibile a tutti ritenendo la scuola un pilastro nella formazione dei giovani e dei rapporti sociali, per questo promoviamo ogni iniziativa volta a combattere la dispersione scolastica diffusa soprattutto nel Mezzogiorno. Sosteniamo la diversità culturale, la libertà artistica e l'accesso universale alla cultura. Ci impegniamo nella tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e monumentale. Intendiamo creare una connessione forte tra nuove tecnologie e tradizioni, avvicinare le comunità e rafforzare il senso di appartenenza.

Il Movimento Equità Territoriale promuove il dialogo interculturale tra i popoli e le minoranze provenienti da ogni parte del mondo. Sostiene che la cooperazione con i Paesi di origine sia necessaria per ridurre e regolare i flussi migratori. Riteniamo che l'inclusione può essere migliorata attivando con i ministeri degli esteri e dell'Istruzione percorsi formativi e linguistici fra nazioni cooperanti, nella nazione di origine, previa individuazione delle necessità professionali in cui è carente l'Italia. È altresì necessario che ogni Stato membro dell'Unione Europea deve essere coinvolto in politiche inclusive e partecipare attivamente, in proporzione alla propria popolazione e capacità economica, alla ricollocazione dei migranti.

Infrastrutture e Mobilità

Il Movimento Equità Territoriale sostiene la realizzazione di una rete infrastrutturale integrata per connettere il Mezzogiorno d'Italia con il resto del continente europeo. I drammatici eventi geopolitici che negli ultimi anni hanno investito il continente europeo hanno aperto enormi potenzialità per i traffici di merci nel Mediterraneo, di conseguenza enormi prospettive di investimento e di sviluppo del Sud e delle isole per la crescita dell'intera economia italiana. Lo sviluppo di tutte le attività produttive non può prescindere da un efficiente sistema di connessioni materiali e immateriali, Pertanto necessita avere lo sviluppo di reti di collegamento piccole, medie e grandi per consentire la crescita economica del territorio.

E' indispensabile, per la crescita dell'intera nazione, che l'alta velocità ferroviaria sia presente in tutte le regioni meridionali, con estensione alla Sicilia attraverso la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che riteniamo sia un'opera di importanza fondamentale per lo sviluppo del Sud e l'opera pubblica più importante che questo Paese avrà mai immaginato e realizzato, sia sotto il profilo economico che simbolico.

E' altresì necessaria l'implementazione dei corridoi plurimodali e delle reti TEN-T, con la comodità tra porti, ferrovie, strade e vie navigabili, per raccogliere i flussi di merci in direzione Nord Europa (potenziamento del corridoio Palermo-Berlino e Baltico-Adriatico) e dei quadranti Nord-Est e Sud-Est Europa. Necessita dirottare il trasporto merci su rotaia, per ridurre l'intasamento di strade ed autostrade, ed incrementare le vie navigabili, valorizzando i porti esistenti nel mezzogiorno già fruibili per retroporti e gli alti fondali.

La mobilità multimodale automatizzata e connessa deve svolgere un ruolo sempre più importante anche a livello urbano, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Promuoviamo il trasporto pubblico e la riduzione delle necessità di trasporto, come soluzione alla congestione del traffico e all'inquinamento dei nostri centri urbani. Le nuove tecnologie digitali, l'internet delle cose, i big data, la blockchain, l'intelligenza artificiale, il 5G/6G, devono essere implementati nel pieno rispetto del principio di precauzione e di sicurezza della singola persona e degli stati.

Salute

Il Movimento Equità Territoriale sostiene un sistema sanitario che garantisca l'accesso universale alle cure essenziali, innovative e la gratuità delle stesse. Vogliamo un sistema sanitario equo, efficace, sicuro e tempestivo, che risolva le ragioni che generano le differenze di livelli di prestazioni fra Regioni" il diritto alla salute come "il diritto a vivere sani" e basa il proprio approccio metodologico sulla prevenzione.

È indispensabile rivedere i criteri di ripartizione delle risorse tra le Regioni del Fondo Sanitario Nazionale, e sosteniamo una ridefinizione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) basati sull'effettivo bisogno regionale.

Vogliamo garantire il rispetto dei diritti dei pazienti ad essere curati nel proprio territorio, per ridurre ed in prospettiva eliminare la migrazione sanitaria.

Necessita arginare il fenomeno di abbandono della sanità pubblica a favore del settore privato anche convenzionato, con politiche ministeriali o governative mirate. Il settore sanitario privato può crescere in affiancamento solo se eccellente e comunque non in sostituzione del settore pubblico.

Ci battiamo per l'abbandono delle misure di austerità che hanno imposto tagli drastici ai bilanci sanitari, per maggiori investimenti e controllo della riduzione degli sprechi, per un migliore e mirato utilizzo delle risorse del sistema sanitario pubblico. Sosteniamo un approccio basato esclusivamente sull'evidenza scientifica, privo di pregiudizi di natura culturale, sociale o politica. Crediamo nell'accompagnamento consapevole all'uso dei farmaci e sosteniamo politiche di prevenzione tramite una corretta e completa informazione delle famiglie e dei pazienti, partendo dal coinvolgimento attivo dei medici e dei professionisti sanitari. Il Movimento Equità Territoriale si oppone fermamente al criterio di nomina politica dei dirigenti sanitari, che devono essere scelti esclusivamente in base al merito.

E' indispensabile arginare il fenomeno migratorio dei professionisti della sanità verso le strutture private e soprattutto all'estero, con retribuzioni contrattuali migliori ed adeguatamente incentivanti.

Fonti Energetiche e Agricoltura

Le regioni meridionali sono diventate hub per le energie rinnovabili dell'intero paese, creando non poche preoccupazioni di inquinamento permanente del territorio.

Il mezzogiorno è stato sempre gestito dallo stato centrale come colonia anche nel settore energetico. Basti riflettere su quanto avvenuto sino ad ora sulla gestione per l'estrazione degli idrocarburi in Basilicata, ai poli chimici e raffinerie attualmente dismessi in Sicilia, Calabria e Puglia, ai gasdotti che attraversano il territorio meridionale, alla selva di pale eoliche off-shore ancorate ai fondali marini, allo scempio del territorio sottratto all'agricoltura ed alla tombatura del basamento cementizio degli impianti on-shore.

Il Movimento è favorevole all'uso di fonti energetiche alternative alle fossili, a condizione che siano rispettate la sicurezza, l'ambiente e gli interessi economici ed occupazionali della gente del Sud.

Questi interessi non possono venire dalla vendita dei terreni agricoli, bensì dalla convenienza economica offerta ai residenti sia in termini di lavoro stabile nella costruzione e manutenzione delle turbine che nel consumo energetico a basso costo per uso civile e nell'industria. Desta preoccupazione la recente normativa adottata dall'attuale governo (decreto sicurezza) che definisce gli impianti eolici come opere di pubblica utilità, normativa che di fatto impedisce al cittadino di dissentire e di opporsi alla localizzazione degli impianti, con la conseguenza che i proprietari dei terreni espropriati ed oggetto di installazione degli impianti, pale eoliche, si ritroveranno al momento della dismissione degli stessi impianti con terreni tombati con migliaia di metri cubi di cemento e ferro e quindi inutilizzabili a fini agricoli.

In tale ottica i progetti green per la produzione di energia alternativa a quella da fonti fossili potrà confliggere non poco con il mondo agricolo meridionale sia per gli espropri dei terreni su cui dovranno sorgere gli impianti che per l'esproprio di ampie aree agricole di rispetto, per la costruzione di nuove strade a servizio dell'impianto, per l'adeguamento delle strade provinciali e comunali per consentire il trasporto delle parti dell'impianto.

Le regioni interessate dovranno esprimere i propri pareri vincolanti sulla costruzione degli impianti, perciò il movimento incalzerà tali regioni per ottenere la riduzione e l'allontanamento all'orizzonte degli impianti offshore; la riduzione del numero degli impianti, il ripristino dello stato dei luoghi agricoli utilizzati per pertinenze e fasce di rispetto, il divieto di tombare i plinti di sostegno, con richiesta di fideiussione bancaria a garanzia del ripristino dei terreni. Inoltre chiederemo alle regioni interessate, per entrambe le tipologie dell'impianto, a sostenere una contrattazione trasparente e pubblica, per le ricadute economiche nel territorio, compreso la localizzazione della sede sociale, e dei benefici diretti ed indiretti a favore dei residenti nella regione e delle piccole e medie imprese ivi esistenti.

Rapporti politici

Il Movimento Equità Territoriale si propone di colmare una grave lacuna rappresentativa che da sempre caratterizza la storia di questa nazione, ovvero la mancanza di una rappresentanza politica vera del Mezzogiorno nel panorama politico italiano.

Allo stato nessun partito cosiddetto nazionale ha mai sostenuto decisamente azioni politiche radicali e coraggiose per evitare l'ampliamento delle condizioni di svantaggio territoriale pur a fronte di milioni di voti ottenuti al sud, tale atteggiamento mancante si può maggiormente osservare negli ultimi 30 anni, coincidenti con l'ascesa elettorale della lega nord, abbiamo assistito purtroppo ad un rincorrere da parte di quei partiti delle tematiche leghiste fondate sui falsi miti della locomotiva nordica e della questione settentrionale, nel vano tentativo di arginare l'ascesa elettorale leghista, fino al culmine dell'adozione in Costituzione dell'autonomia differenziata.

E' utile distinguersi da chi, per molti decenni ha voluto emarginare, sfruttare e mantenere in stato di minorità il popolo meridionale e rapinarlo delle proprie risorse ed oggi il meridionalismo può finalmente andare oltre la funzione di rendere consapevole della propria identità e dei propri diritti la gente del Sud e può rivendicare legittimamente uno spazio politico che prima sembrava precluso.

Porci in alternativa ai partiti nazionali, emarginare i tanti meridionalismi opportunistici, non significa necessariamente isolarsi dal contesto politico, pertanto il Movimento Equità Territoriale ritiene essenziale garantire la partecipazione popolare dei cittadini al processo democratico in tutti i livelli istituzionali, non rigettando a priori e per principio alleanze programmatiche con i partiti tradizionali, associazioni e movimenti civici con cui possono essere tracciati percorsi di interesse politico comune. Gli organismi deputati alla gestione del movimento devono comunque esprimersi sulle opportunità che di volta in volta potranno presentarsi a qualsiasi livello.